

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 243

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 2°

Composizione del Collegio:

Presidente: Aurelio Cialente

Giudici popolari: Carlo Aimone, Renato Fontanesi, Patrizio Cabella, Umberto d'Alessandro, Pierino Crovella

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Durando

N. fascicolo: RG. N.237/1945

Sentenza: n. / del 13.09.1946

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato n. 1: Vittorio Coppi

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 15.09.1924 - Abbadia S. Salvatore (SI)

Residenza: Abbadia S. Salvatore, via Monastero n. 18

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: 19-20

Rapporti con il Pnf: non iscritto

Rapporti con il Pfr: dato non disponibile

Occupazione: studente

Status: ufficiale nella Gnr

Altri dati biografici: ex militare

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 9

Tot. uomini: n. 6

Tot. donne: n. 3

Tot. collettività: n. 0

Tot. tipologia (status): 4 partigiani, 4 civili, 1 sacerdote

Parte lesa n. 1: Corrado Cantore

Genere: uomo
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 19-20
Occupazione: operaio
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 2: Laura Cantore

Genere: donna
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30
Occupazione: commerciante
Status: civile
Altri dati biografici: arrestata

Parte lesa n. 3: Arturo Germena

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 08.08.1911 - Avigliana
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiano
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Occupazione: operaio
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato, vittima di sevizie

Parte lesa n. 4: Osvaldo Pamparà

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 08.12.1921 - Avigliana
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiana
Stato civile: celibe
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30
Occupazione: operaio
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 5: Stefano Cantore

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: S. Ambrogio (TO)
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugato
Fascia d'età al momento del fatto: 50-60
Occupazione: operaio
Status: civile
Altri dati biografici: arrestato, vittima di sevizie

Parte lesa n. 6: Fortunata Cantore

Genere: donna
Data e luogo di nascita: Avigliana
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugata
Fascia d'età al momento del fatto: 50-60
Occupazione: casalinga

Status: civile
Altri dati biografici: vittima di sevizie

Parte lesa n. 7: Antonio Mastre

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Avigliana
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 40-50
Occupazione: operaio
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 8: Giuseppina Comencini

Genere: donna
Data e luogo di nascita: Avigliana
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugata
Fascia d'età al momento del fatto: 60-70
Status: civile
Altri dati biografici: arrestata

Parte lesa n. 9: Giuseppe Mensio

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 24.10.1901 - Avigliana
Residenza: Avigliana (TO)
Cittadinanza: italiana
Stato civile: celibe
Fascia d'età al momento del fatto: 40-50
Occupazione: sacerdote
Status: sacerdote
Altri dati biografici: arrestato

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'agosto del 1944 sino alla Liberazione, Torino, Avigliana e valli di Lanzo

Tipologia: rastrellamento, repressione antipartigiana, devastazione, saccheggio

Descrizione sintetica: accusato di aver collaborato quale ufficiale della Gnr con le forze armate nazi-fasciste partecipando a rastrellamenti, operazioni di polizia, devastazioni e saccheggi operati contro i partigiani e il movimento di Liberazione nazionale.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: collettiva

Data: 25.05.1945

Autorità ricevente: Procuratore del Regno Siena

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Siena

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: si denuncia Vittorio Coppi quale ufficiale nella Gnr e per rastrellamenti.

Arresto:

Data e luogo: 18.05.1945, Siena

Autorità procedente: Questura di Siena
Sintesi verbale: ufficiale nella Gnr e rastrellamenti

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (18.05.1945 presso gli uffici della Questura di Siena):

Dichiara di essere stato iscritto all'organizzazione giovanile fascista e che l'08.11.1943 seguì un corso per allievo ufficiale nella Milizia a Siena. Fu inviato in un battaglione giovanile a Lucca e infine a Torino. Nell'ottobre del 1944 fu assegnato al Comando provinciale della Gnr di Torino in qualità di sottotenente, e a novembre fu poi assegnato alla 1° Compagnia OP del comando provinciale della Gnr di Brescia distaccata ad Avigliana con compiti di sorveglianza del dinamitificio Nobel. Nel marzo del 1945 fu trasferito a Torino dove sorvegliava i posti di blocco. Afferma che il 26 settembre, avendo perduto il controllo dei posti di blocco, si riunì agli altri reparti della Gnr con i quali partì alla volta di Milano. Decise poi di raggiungere i suoi familiari ad Abbadia, dato che molti disertavano e non c'erano compiti da svolgere. Afferma di essere stato fermato a Siena dalla polizia inglese. Ammette di aver partecipato a rastrellamenti nella Valle di Lanzo. Dichiara di aver lasciato tutte le armi in sua dotazione a Strambino Romano, dove nel momento in cui lui si allontanò vi erano ancora reparti della Gnr.

Interrogatorio del PM (26.05.1945 presso le carceri giudiziarie di Siena):

Conferma le sue precedenti dichiarazioni. Ammette di aver partecipato a operazioni di polizia e rastrellamenti nelle Valli di Lanzo, ma dichiara che il suo reparto non fece mai fuoco contro i partigiani, poiché questi si ritiravano fino a sconfinare in Francia.

Audizione testimoni:

Teste 1: Corrado Cantore (09.09.1945 avanti il pretore di Avigliana)

Dichiara che la sera di S. Giuseppe del 1945 il Coppi e 4 militi si recarono a casa sua e, accusandolo di essere partigiano, portarono via lui e suo fratello malato. Afferma che poiché il padre chiese di lasciare stare il fratello, date le sue condizioni di salute, il Coppi lo prese a pugni e calci e lo trasportò alla postazione del dinamitificio. Afferma che anche la madre fu picchiata.

Teste 2: Laura Cantore (09.09.1945 avanti il pretore di Avigliana)

Dichiara che la sera della vigilia di S. Giuseppe del 1945 3 militi si recarono nella tabaccheria di proprietà di sua madre, ubriachi. Quando uscirono uno di questi si mise a gridare "aiuto" e ci fu una sparatoria. Poco dopo arrivarono altri militi, tra cui il Coppi, che accusò lei e la sua famiglia di aver complottato per far catturare il milite dai partigiani. Dichiara che il Coppi picchiò sua madre e in seguito suo fratello. La sera lei e il cugino Corrado Cantore furono percossi del capitano Ventura alla presenza del Coppi, il quale rideva del fatto che lei venisse presa a schiaffi. Furono poi condotti presso lo stabilimento Valloia, dove il Coppi voleva lasciarli in celle aperte per esporli alle ire dei militi della Gnr. Il giorno dopo furono rimessi in libertà. Dichiara che quello stesso giorno furono uccisi dai militi due giovani a cui non erano neanche stati chiesti i documenti e che i cadaveri furono depredati dal Coppi, giunto poco dopo, il quale giustificò l'omicidio dicendo che i giovani erano armati. Dichiara che i cadaveri furono abbandonati all'aperto. Aggiunge che il Coppi partecipò a un incendio di una casa e afferma che aveva un particolare odio verso di lei, in quanto sorella di un partigiano.

Teste 3: Luigia Maritano (09.09.1944 avanti il pretore di Avigliana)

Dichiara di gestire una trattoria ad Avigliana. Il 29.09.1944 alcuni partigiani prelevarono due militi che si trovavano nel suo cortile. Dopo un'ora fu presa in ostaggio dalla Gnr insieme ad altre donne. Grazie a una dichiarazione in cui si diceva che i prelevati preferivano rimanere in montagna con i partigiani fu rilasciata. Dichiara che l'operazione fu condotta dal Trotta e che il Coppi non era presente.

Teste 4: Cherubino Maritano (09.09.1945 avanti il pretore di Avigliana)

Dichiara che il 28.10.1944 un gruppo della Gnr di Brescia saccheggiò la sua casa, portandogli via tutto. Afferma che lui non si trovava a casa poiché era fuggito. Poco tempo dopo, poiché aveva due figli nei partigiani, i militi diedero fuoco alla casa. Dichiara di non essere a conoscenza del nome del Coppi ma che le operazioni furono condotte da un subalterno.

Teste 5: Eugenio Fardella (07.09.1945 avanti il pretore di Avigliana)

Dichiara di non conoscere il Coppi e di non sapere se appartenesse alla compagnia del Trotta. Riferisce che questa commise ogni tipo di sopruso e che un giorno uccise due giovani senza motivo, tanto che il comando tedesco la fece trasferire.

Teste 6: Raimondo Prati (07.09.1945 avanti il pretore di Avigliana)

Dichiara che il capitano Trotta era feroce e sanguinario e che la sua compagnia commise ogni tipo di soprusi sui civili. Afferma che lo stesso comando tedesco, dopo l'uccisione di due partigiani, fece trasferire la compagnia a Torino. Dichiara che il Coppi, anche se più ragionevole e meno violento, era alle dipendenze del Trotta e cooperò in tutte le operazioni. Afferma che la compagnia eseguì numerosi rastrellamenti e costituì il plotone d'esecuzione di 10 patrioti a Pianezza.

Scritti difensivi:

Lista di testimoni a discarico attraverso cui l'avvocato intende dimostrare che il Coppi non partecipò alla perquisizione a casa dei Cantore e che non si abbandonò mai a violenze contro chicchessia.

Altro:

Rapporto della Questura di Siena in cui si dichiara che contro il Coppi non ci sono accuse specifiche oltre al fatto di essere stato volontariamente ufficiale nella Gnr.

Rapporto dei Carabinieri di Avigliana in cui si dichiara che il Coppi faceva parte della banda Brescia capeggiata dal capitano Trotta, che si distinse durante la guerra per le operazioni di rastrellamenti, gli arresti e le razzie.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo militare art. 51 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo militare per aver collaborato quale ufficiale della Gnr con le forze armate nazifasciste partecipando a rastrellamenti, operazioni di polizia, devastazioni e saccheggi operati contro i partigiani e il movimento di Liberazione nazionale.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Avonto (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 25.02.1945

Data chiusura dibattimento: 08.03.1945

Interrogatorio dell'imputato:

Dichiara che in Valle di Lanzo lui era nella compagnia con funzione di presidio e non di operazioni di rastrellamento. Aggiunge che neanche l'altra compagnia, addetta alle operazioni di polizia, ebbe scontri con i partigiani.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Michele Cerasino (citato dal PM)

Tipologia: pubblico ufficiale

Sintesi deposizione: conferma il suo rapporto nel quale dichiarava che non ci sono accuse specifiche a carico del Coppi per il suo operato ad Avigliana.

Teste n. 2: Corrado Cantore (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione, rettificando che le violenze contro il padre

avvennero non la sera di S. Giuseppe ma la sera prima. Afferma che a percuotere il padre fu il Coppi, mentre a picchiare la madre fu tale milite Pellegrini davanti al Coppi stesso. Riferisce di essere stato condotto presso l'abitazione della cugina Laura e poi al dinamitificio. Afferma di essere stato arrestato e liberato la mattina dopo per intervento di un maggiore tedesco. Dichiarò che la stessa sera del loro arresto i militi simularono l'arresto di uno di loro da parte dei partigiani.

Teste n. 3: Laura Cantore (citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che il Coppi con alcuni militi si recarono a casa sua di notte per accertare che i partigiani che avevano sequestrato il milite fossero usciti da casa sua. Afferma che il Coppi malmenò la madre e puntò la rivoltella contro il fratello. Aggiunge che il caporalmaggiore Ventura le diede uno schiaffo. Afferma che suo cugino Corrado Cantore fu chiamato da casa e accompagnato a casa sua, e nel tragitto venne picchiato. Dichiarò che furono tutti arrestati e condotti in caserma, e il giorno dopo furono rilasciati per intervento di un maggiore tedesco.

Teste n. 4: Luigia Maritano (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di sapere che il Coppi partecipò all'incendio della casa di Cherubino Maritano.

Teste n. 5: Cherubino Maritano (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di non conoscere il Coppi e di aver saputo dai vicini che l'incendio di casa sua fu comandato da un subalterno della Brescia. Afferma che Laura Cantore gli disse di aver visto il Coppi tornare con i suoi uomini dal luogo del fatto.

Teste n. 6: Raimondo Prati (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria.

Teste n. 7: Aldo De Agosti (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che non gli risulta che il Coppi avesse partecipato ad azioni di rastrellamento.

Teste n. 8: Adelia - cognome illeggibile - (citata dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Coppi si interessò di suo fratello partigiano che era stato arrestato.

Teste n. 9: Stefano Cantore (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che il 18.03.1945 si intrattenne nella stalla con i suoi familiari quando videro alcuni militi al comando del Coppi, che giunti nella stalla portarono via il figlio Corrado. Dichiarò che il Coppi voleva arrestare anche l'altro suo figlio, quattordicenne e malato, e che quando lui gli chiese di lasciarlo stare il Coppi disse a lui e alla moglie "mettetevi in fila che adesso vi fucilo". Dichiarò che poi il Coppi desistette dal fucilarli ma lo picchiò. Riferisce che dalla stalla lo portarono al dinamitificio sempre picchiandolo. Afferma di non aver visto quella sera la nipote Laura.

Teste n. 10: Fortunata Cantore (citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che il 18.03.1945 alcuni militi guidati dal Coppi e dal Pellegrini si recarono nella stalla della sua casa. Dichiarò di aver sentito dire che la nipote Laura si era avvicinata alla loro casa, ma lei non la vide dall'interno. Conferma che il Coppi voleva fucilarla lei e il marito perché questi lo aveva pregato di non arrestare suo figlio malato. Dichiarò che il marito fu picchiato e che fu portato via insieme al figlio Corrado. Dichiarò che in seguito alla loro partenza il milite Pellegrini la picchiò.

Teste n. 11: Adele De Bernardi (citata dal PM)

Tipologia: vicina di casa parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che un giorno vide molti militi nei pressi della sua casa e alcuni di loro le chiesero della paglia. Lei gliela diede e si ritirò. Afferma di aver riconosciuto un milite che chiamavano "Balilla" e uno con la mano mutilata. Afferma che siccome l'incendio della casa di Maritano stava bruciando anche casa sua, alcuni militi la aiutarono a spegnerlo. Afferma di non sapere chi e perché abbia ordinato l'incendio.

Teste n. 12: Caterina Riva (citata dal PM)

Tipologia: vicina di casa parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di non sapere nulla dell'incendio e di non aver visto nessuno.

Teste n. 13: Antonio Mastre (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere il presidente della Società Operaia di Avigliana. Afferma che una sera il Coppi bussò alla sua porta chiedendogli dove si trovasse certo Osvaldo Pamparà, partigiano. Afferma di aver negato di conoscerlo. In seguito tornarono chiedendo di Arturo Germena, ma lui negò ancora. Afferma che tornarono una terza volta, portando con loro il Germena che avevano arrestato, e lo portarono via insieme al parroco don Mensio. Afferma che il Coppi puntò la rivoltella contro di lui e una donna per avere notizie del Pamparà. Afferma che il Pamparà e il Germena furono consegnati ai tedeschi.

Poiché è utile compiere gli ulteriori accertamenti richiesti dal PM, la Corte rinvia la causa a nuovo ordinando la trasmissione degli atti al PM per la maggiore istruttoria.

Data apertura dibattimento: 13.09.1946

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno.

Interrogatorio dell'imputato:

Dichiara che all'epoca dell'incendio della casa del Maritano non si trovava in Avigliana, ma a Chieri per ritirare viveri e visitare i feriti all'ospedale. Nega di aver partecipato ai fatti di cui è accusato da Adele Maritano e Caterina Rivo, ma ammette di aver arrestato Germena e Pamparà e di aver fermato Laura Cantore. Nega di aver partecipato all'arresto di Fortunato Cantore nella sua stalla e di essere stato a casa di Stefano e Corrado Cantore.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Luigi Bruno (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Coppi gli chiese le chiavi dell'ufficio dell'anagrafe per fare una verifica.

Teste n. 2: Arturo Germena (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato comandante della 15° Brigata Sap e di essere stato arrestato dal tenente Coppi e altri militi che perquisirono la sua abitazione, cercando il tabacco che era stato rubato alla manifattura. Fu poi portato al dinamitificio Nobel dove fu picchiato dal capitano Trotta. Poiché non venne fuori la sua qualifica di partigiano, il reato fu considerato un furto comune. Dichiara che durante l'interrogatorio fu costretto a mettersi in ginocchio a torso nudo mentre il Trotta gli scatenava contro un cane lupo e i militi lo picchiavano con le racchette da sci. Afferma che il Coppi lo picchiava con il cinturone.

Teste n. 3: Osvaldo Pamparà (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato dal tenente Coppi il 14.02.1944. Riferisce che la sua casa fu perquisita alla ricerca di armi e del tabacco precedentemente rubato alla manifattura locale. In seguito fu portato al dinamitificio. Afferma che il Germena gli disse di essere stato picchiato con un cinturone e delle racchette da sci.

Teste n. 4: Aldo De Agostini (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di aver visto il Coppi ai posti di blocco e che era una persona gentile.

Teste n. 5: Giacomo Del Ponte (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Coppi sapeva che lui era antifascista e che non era in regola con i documenti ma non gli diede mai fastidio.

Teste n. 6: Giuseppe Spinoglio (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che era partigiano e che fu condannato alla fucilazione; il Coppi riuscì a farlo assumere come calzolaio nella sua compagnia, evitandogli così la morte.

Altro:

Istruttoria aggiuntiva:

Teste 1: Osvaldo Pamparà (14.04.1946 avanti PM)

Dichiara che il 14.02.1945 fu arrestato dal tenente Coppi e altri militi. Afferma che la sua abitazione fu perquisita alla ricerca di armi e tabacco, ma che non fu trovato nulla. Dichiara che il Coppi si fece accompagnare a casa di Arturo Germena, che sapeva essere suo compagno, il quale venne anch'egli arrestato e la sua abitazione perquisita. Dichiara di essere stato trattenuto per 3 giorni al presidio di Avigliana e di essere stato interrogato dal capitano Trotta. In seguito fu posto a disposizione del comando tedesco. Dichiara che prima di essere portato a casa del Germena il Coppi lo portò a casa del Mastre, che precedentemente aveva detto di non conoscerlo. Dichiara che il Coppi non chiese al Mastre del Germena in sua presenza, e riferisce di non averlo visto puntargli contro una pistola. Afferma che dopo l'arresto del Germena il Coppi mandò un milite a chiamare il parroco in casa del Mastre. Dichiara che durante l'interrogatorio fu messo a confronto con tale Raimondo Osvaldo e picchiato dal Trotta. Afferma che il Raimondo denunciò lui e il Germena.

Teste 2: Arturo Germena (14.04.1946 avanti PM)

Dichiara che la sera del suo arresto Pamparà era presente in quanto arrestato poco prima dagli stessi militi e dal Coppi. Dichiara di essere rimasto al presidio per 3 giorni durante i quali fu picchiato sia dal Coppi che dal Trotta. Dichiara di non essere stato messo a confronto con Osvaldo Raimondo.

Teste 3: Giuseppina Comencini (18.05.1946 avanti PM)

Afferma di essere stata arrestata dal Coppi e altri militi e portata a casa del Mastre, dove volevano sapere dove si trovassero alcuni partigiani di cui lei non sapeva nulla.

Teste 4: Giuseppe Mensio (18.05.1946 avanti PM)

Dichiara che mentre si trovava a casa del Mastre il Coppi si presentò con alcuni militi chiedendo del Pamparà e del Germena. Dichiara di aver detto di non conoscerli. Afferma di non ricordare se il Coppi minacciò il Mastre con la pistola. Afferma che il Coppi disse che si sarebbe recato all'anagrafe per sapere l'indirizzo dei ricercati. Afferma che il Coppi tornò a casa del Mastre con la Comencini molto spaventata. Dichiara che il Coppi tornò dal Mastre con il Pamparà e lo accusò di avere mentito. Fu condotto al presidio e poi rilasciato.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: ritenuto il Coppi responsabile del reato di cui all'art. 58 cpmg e non del 51. Cpmg, si chiede che la Corte dichiari non esservi luogo a procedere per essere il reato estinto per amnistia.

Conclusioni della difesa: non doversi procedere per amnistia

SENTENZA

Esito:

Assoluzione / non luogo a provvedere: non luogo a provvedere per amnistia

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA**Carcerazione preventiva:**

dal 18.05.1945 al 13.09.1946

Pena:

nessuna pena da scontare

Provvedimenti di clemenza: amnistia Togliatti

⋮

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO**NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO**

capitano Ventura

Luciano Trotta (comandante della compagnia OP del Battaglione Brescia)

Pellegrini (milite nella compagnia OP del Battaglione Brescia)

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**NOTE GIURIDICHE**

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
in nome di ~~IL RE~~ ~~IL RE~~ ~~IL RE~~ ~~IL RE~~ ~~IL RE~~

~~Principi di Piemonte~~ ~~Principi di Piemonte~~ ~~Principi di Piemonte~~ ~~Principi di Piemonte~~ ~~Principi di Piemonte~~

La Corte Straordinaria di Assise di Torino
LA 2^a SEZ. SPECIALE DELLA CORTE

Sezione I

composta degli ill.mi Signori:

Dott. Gialente Aurelio

Dott. Scardi

Amore Carlo

Fontanesi Renato

Labella Patrizio

D'Alessandro Umberto

Labella Pierino

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

COPPI Vitterio di Giovanni e di Rosati Angela, nato
ad Abbadia S. Salvatore il 15 settembre 1924, ivi
residente in Via Monastero N°18.-

Detenuto dal 18/5/1945 -

IMPUTATO

del delitto p.e p. dell'art. 5 D.L. 27 luglio 1944
N°159 in relazione all'art. 51 G.P.M.G? per avere
in Torino, in Avigliana e nelle Valli di Lanzo
dall'agosto 1944 sino al 26 aprile 1945, collabo-
rato quale ufficiale della S.A.R. con le forze ar-
mate nazi-fasciste partecipando a rastrellamenti,
operazioni di polizia, devastazioni, saccheggi,

(361)
Data 13/9/1946

N. 237/45 R. Gen.

Presidente

Amore *Giulio*

Giurato

"

"

"

"

Reputato
Carrelli

oggi

23/9/1946

Il Carrelli

Giulio

operati contro i partigiani e il movimento di liberazione Nazionale per portare aiuto alle operazioni militari del tedesco invasore.-

Pratente che, in un'istruttoria, che sull'ordine
liberamente, per essere rimasti accertati
fatti di collaborazionismo col nemico in
in parte dell'imputato, non risulta che
il ^{medesimo}
compiti fatti di strage, omicidi e maltrattamenti
colosamente effettuati, omicidi e maltrattamenti
Pratente che non risulta accertato che
~~essa~~ i fatti di collaborazionismo furono
determinati da scopo di lucro, né che
egli ricostituisce elementi funzionali di ordine
civile o politico, o di comando militare,
avendo collaborato col nemico quale sottile
tenente della G. N. P. -

Pratente che si rende quindi applicabile
nei suoi confronti il decreto di emanazione
22-6-1946 N. 4 -

P. G. M.

Si dichiara non doversi procedere nei
confronti dell'imputato Coppi Vittorio
per estinzione del reato in virtù dell'art.
3 del N. di emanazione 22 giugno 1946
N. 4 e nel ordine l'ispezione e
non detenuto per altra causa.

Torino 13 settembre 1946
Il Procuratore
G. P.

Il Presidente
Chilardi